

IL PRIMO

DISCORSO DI MESSER
ASCANIO CENTORIO,
SOPRA L'UFFICIO D'VN CAPITANO
GENERALE DI ESSERCITO.

AL SIGNOR MARCHESE
DI PESCHARA.

Edel. Capio. W. de. ...
CON PRIVILEGIO.





ALL'ILLVSTRISSIMO
SIGNOR, IL SIGNORE
GIO. BATTISTA CASTALDO,
MARCHESE DI CASSANO, ET CONTE
DI PIADENA, MIO SIGNORE.



ER CHE fu sempre ap-
presso de gli antichi glo-
rioso, e degno colui di
honore, che da altri ri-
ceuendo gratia notabile,
se gli ne rendesse ricor-
deuole: come ancora po-
co lodato, chi in cambio di gratitudine rendesse
de gli hauuti beneficii, ingratitude: in ciò per
non cader'io, ne rendermi uerso V. S. di quan-
to ho uisto, & inteso per i suoi uarii scritti, e
ragionamenti, & discorsi fatti soua diuerse cose



DISCORSO DI M. ASCANIO
CENTORIO,

SOPRA L'UFFICIO D'VN CAPITAN
GENERALE DI ESSERCITO.



ALL'ILLVSTRISSIMO, ET
ECCELLENTISSIMO S. MARCHESE DI
PESCARA, LVOGOTENENTE GENERALE
DI IVA MAESTA, NEL PIEMONTE.

IN QUESTO Discorso si tratta dell'ufficio d'un Capitan Generale di essercito, di che qualità deue essere, & di quello, che ha da fare circa la cura d'esso; e come lo deue ordinare, disciplinare, & disponerlo con quegli auuantaggi, che ui si richieggono nel giorno della battaglia; con molti auuertimenti sopra di questo, & antichi essemi.



E M P R E (Signor mio)
ho istimato ottimo consiglio
quello d'un Capitan Genera-
le di essercito; che consideran-
do alla forza del Nemico,
& alla qualità de' Tempi,
sappia con auuantaggio suo ce-
dere in parte alla Fortuna: e massimamente, quando
quella per alcun tempo gli è stata contraria, e combat-
tendo con essa fuggire i suoi duri assalti, e temporeggian-

*E' ottimo quel
cōsiglio d'un Ge-
nerale, che secon-
do la qualità de'
tempi, sappia cō
auuantaggio suo
cedere alla for-
tuna.*

uasi, e ne' corni collocò i suoi legionarij, facendo caminare que' di mezzo pian piano, spingendo que' de' corni, che feriuano nelle sue deboli parti, a tal, che quei di mezzo de' nemici non operauano niente, et soli que' de' lati combatteuano: onde con questo ordine rimasero i Carthaginiensi uinti. Ma se per auentura il Generale si ritrouasse piu gente, e piu caualleria de' nemici, potrà in quel punto, ordinando i suoi squadroni, cingergli intorno, et offeruar quel modo, che contra Romani offeruò Annibale nella giornata di Canne. E, quando hauesse poca caualleria, dietro gli puo mettere qualche banda di picchieri, commandando a' caualli, che fra di loro gli diano luogo di poter uenire a combattere, et per il mezzo de' detti caualli fra picchieri accomodarui quella quantità di archibugieri, che gli parerà conueniente, perche serueranno in questo modo mirabilmente.

Cesare contra Pompeo in Farsaglia con il mettere fra le genti d'arme i pedoni: Et Scanderbech Duca di Epiro, con la medesima guisa ottennero molte uittorie.

Giudicando ancora non essere manco di tutto necessario a terrore de' nemici, spargere per il suo Campo, che gli uengano nuoui aiuti di genti, facendo uenire qualche compagnia nuoua, o finta, che dimostri in apparenza essere la fama uera. Dellaquale argutia, Minutio Ruffo, et Accilio Glabrione Consoli Romani, si preualsero assai, et Sulpitio anco; che pose sopra Muli,

Se il Generale harà piu genti del nemico, potrà usar quello, che contra Romani usò Annibale.

Cesare contra Pöpeo, e Scanderbech contra Turchi, col mettere gli astiti fra caualli uinsero molte battaglie.

Lo spargere per il campo, che uengano nuoui aiuti, dà molto terrore a' nemici.

Minutio Ruffo, Accilio Glabrione, et Sulpitio col mettere gen-